

**Energia.** Il ceo Quadrino: «Edison prepara l'indipendenza» **Pag. 35**

**Energia.** Parla il ceo Quadrino

# «Edison prepara l'indipendenza»

## ATTIVITÀ DI ESTRAZIONE

In due anni ci sarà l'autonomia da Eni  
Riaperta la piattaforma petrolifera al largo di Capo Pachino

**Simone Filippetti**

SIRACUSA. Dal nostro inviato

Al largo di Capo Pachino, la costa di Ragusa, sulla punta più meridionale della Sicilia, Edison ha riaperto la più grande piattaforma petrolifera italiana in mare aperto. Da due mesi nel Golfo del Messico, di fronte alle coste della Louisiana, quintali di greggio fuoriescono dalla falla della piattaforma della compagnia Bp. Il tempismo e il paragone non sono casuali: Edison diventa sempre più oil company con tecnologia proprietaria all'avanguardia. Il Governo, presente all'inaugurazione, lancia un messaggio rassicurante ai cittadini: in Italia non c'è il rischio di una marea nera (la piattaforma vanta il record di 7636 giorni senza incidenti).

Dopo due anni di stop, per lavori di adeguamento e messa in sicurezza, il giacimento sottomarino Vega, a 20 chilometri dalla costa a una profondità di 120 metri e 2,5 chilometri sotto il fondale, ha riavviato l'estrazione di petrolio e produrrà 12 milioni di barili nei prossimi dieci-quindici anni (che è il tempo di vita residuo stimato del pozzo). Per Umberto Quadrino, l'amministratore delegato del gruppo energetico italiano in proprietà della muni-

cipalizzata lombarda A2A e del colosso elettrico francese Edf, è una pedina importante nel processo di autonomia energetica.

Edison vuole rendersi totalmente indipendente da Eni (che pure è partner al 40% del progetto Vega) sul piano del mercato wholesale da cui si approvvigiona (la maggior parte delle compagnie energetiche si deve rifornire di combustibile per far funzionare le centrali da produttori o rivenditori terzi). Per questo Quadrino vuole espandere l'attività di esplorazione ed estrazione (E&P) di idrocarburi. Il core business del gruppo è da sempre l'elettricità e continuerà ad esserlo: «Non vogliamo diversificare - ha dichiarato Quadrino - ma essere presenti nell'estrazione è una necessità complementarietà per non dipendere dagli altri».

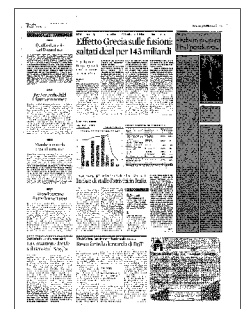
Tagliare il cordone ombelicale dal gruppo pubblico guidato da Paolo Scaroni avverrà su due fronti: quello del gas (che alimenta le centrali a turbine), dove lo sganciamento (dopo l'entrata in funzione del gassificatore di Rovigo) è praticamente cosa fatta (a livello di mercato interno). L'obiettivo è autoprodurre il 15% del fabbisogno di idrocarburi nei prossimi due anni (at-

tualmente la quota è del 10-12%). Sul versante del greggio, invece, Edison diventando produttore si accredita sul mercato estero e può più facilmente approvvigionarsi a prezzi da "oil company".

Far ripartire Vega, partito nel 1987 e da cui sono stati estratti 55 milioni di barili, è stato un investimento da 45 milioni di euro (30 per costruire una nave tanker che funge da serbatoio galleggiante per il greggio estratto, e 15 per il sofisticato sistema di ancoraggio mobile della nave-cisterna, attorno a una boa fissa al fondale). Tutta tecnologia e produzione italiana, rivendica con orgoglio Giuliano Ricciardi, presidente del consorzio Cem (cui fa tecnicamente capo la realizzazione dell'opera) e una dimostrazione che l'indotto industriale locale, ha aggiunto il presidente di Confindustria di Siracusa Aldo Garozzo, vanta competenze ingegneristiche di livello internazionale. La piattaforma ha alti costi di manutenzione e gestione: ci vogliono 30 mila euro al giorno, il che fa un totale di circa 11 milioni all'anno. Significa che all'esaurimento del campo Edison, e il socio di minoranza Eni, avranno speso 155 milioni, ma ne avranno incassati circa 500 (il petrolio estratto a Ragusa viene ven-

duto a 45-50 euro al barile). Un margine notevole, ma a cittadini ed enti locali, il cui territorio viene sfruttato, oggi va solo una piccola parte di quei profitti. Per questo il Governo ha in cantiere una riforma della tassazione sulle concessioni e le royalties sui giacimenti. La senatrice del Pdl Simona Vicari, presidente della commissione "Industria commercio e turismo", presenterà a breve un disegno di legge per redistribuire i proventi dei diritti: attualmente lo Stato incassa 260 milioni all'anno di royalties. La riforma, lasciando invariata l'aliquota, farà sì che quei soldi finiscano agli enti locali, ma con precisi vincoli di investimento, invece che a livello centrale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMAGOECONOMICA



**Al vertice.** Umberto Quadrino